La situazione nelle zone inquinate dalla diossina a un anno dallo scoppio dell'ICMESA

MILANO — A che punto so-no i lavori di bonifica del

territorio inquinato, affidati

dalla Regione alla Provincia

delle zone e procedere al ri-

pristino del terreno asporta-

to, sia relle zone agricole che

nelle pertinenze esterne delle abitazioni. Salvo imprevisti il

rientro delle 500 persone eva-

cuate da queste zone avverrà

entro la fine del prossimo

TAZIONE VEGETAZIONE —

Queste operazioni sono state

completate nelle zone A6, A7

e B e nei punti segnalati del-

la zona di rispetto ad ecce-

zione di quelle pertinenze do-

ve si è registrata opposizione

SILOS - Nei comuni di De-

sio e di Cesano Maderno sono

stati riempiti 22 silos nel qua-li è stata collocata la vege-

tazione asportata nei due co-

muni. Nella zona A5 di Se-

veso sono stati riempiti 17 silos. Il totale del materiale

insilato ammonta a circa 8.200

SISTEMAZIONE ANIMALI

UCCISI - Oltre 40 mila ca-

rogne di piccoli animali ab-

battuti per disposizioni igie-

nico-sanitarie emanate dai sin-

daci a scopo cautelativo sono

state collocate in vasche di

sedimentazione nelle imme-

diate vicinanze dell'ICMESA.

Gli animali sono stati siste-

mati in 700 contenitori di pla-

stica e immersi in soda cau-

stica. Le vasche sono state

coperte con uno strato di ter-

CONTROLLO EDIFICI AD

USO COLLETTIVO — Nella

zona B e in quella di rispetto

sono state controllate 141

scuole (di 57 edifici sono stati

bonificati gli interni, di 5 le

pertinenze esterne). Le azien-

de controllate e bonificate so-

EVACUAZIONE PRODOTTI

DALL'ICMESA - Sono state

evacuate dallo stabilimento so-

stanze per un totale di un

milione e 611 chili. Restano

venzione stipulata fra la Re-

gione Lombardia e la Givaudan, servirà per le operazio-

ni di bonifica.
RECINZIONE — Sono sta-

ti realizzati 4.251 metri di re-cinzione pesante e 3.400 me-

tri di recinzione leggera. La prima interessa le zone AI,

A2, A3, A4 e A5; la seconda le zone A6, A7 e alcuni pun-

STAZIONI FILTRO - Ne

sono state realizzate tre. Vi

si svolgono le operazioni di

vestizione e di pulizia per-

sonale, dopo il lavoro com-

piuto nelle zone inquinate.

che interessano circa 300 ope-

ratori al giorno. Tutti gli ad-

detti vengono sottoposti a con-

trolli medici prima e duran-

te le operazioni di bonifica.

so di bitumatura le strade

non asfaltate della zona B nei

comuni di Desio, Cesano Ma-

derno. Seveso e Meda e in

alcuni tratti della zona di ri-

spetto. E' in corso di rifaci-

mento tutta la rete stradale

delle zone A6 e A7. E' stato

realizzato un ponte sul tor-

rente Certesa, in prosecuzione

di via Eritrea, per il colle-

TRATTAMENTO AREE A-GRICOLE — E' iniziato il

trattamento delle aree agri-

cole dove è stato riscontrato

un tasso di inquinamento in-

feriore a 5 microgrammi di

diossina per metro quadrato

di terreno. Si è proceduto

all'aratura di circa il 50 per

cento dei terreni nudi o col-

tivati a mais nei comuni di

Cesano Maderno, Desio, Se-

DERATTIZZAZIONE - E'

stata portata a termine la

prima fase di derattizzazione

veso e Meda.

gamento con la zona A.

VIABILITA' - Sono in cor-

ti della ex A8.

reno per evitare esalazioni.

da parte della popolazione.

DEFOLIAZIONE E ASPOR-

mese di agoste.

metri cubi.

Dati preoccupanti sulla salute

Numerosi sono stati i controlli sanitari sulla popolazione anche se il piano di monitoraggio incontra gravi difficoltà soprattutto per l'assenza di un adeguato sistema sanitario e i dati elaborati sono molto scarsi in rapporto alla massa elevata di visite e di esami compiuti.

Le visite sono state: 1.641 di medici internisti, 3.838 di pediatri, 1.365 di ostetrici, 3.598 di ginecologi. Sono stati inoltre effettuati 1.098 « Pap-test », due screening (che hanno interessato rispettivamente 32 mila e 11 mila alunni) fatti da un'equipe di dermatologi, complute 1.738 visite da parte di medici del lavoro ed effettuati 23.271 prelievi per esami di laboratorio e ricerche nel settore neurologico, immunologico

I dati sugli aborti spontanei e la cloracne li riportiamo a parte. Per quanto riguarda il resto una prima relazione preliminare è stata presentata alla fine di maggio. E' risultato che consistenti campioni di abitanti delle tre zone (A, B e di rispetto) hanno presentato alterazioni della funzionalità epatica e, in parecchi casi, un calo dei globuli bianchi il che comporta una diminuzione delle difese immunitarie dell'orga-

114 casi certi di «cloracne»

Questa malattia delle pelle è diventata il simbolo della diossina. Le lesioni cutanee che produce testimoniano che nell'organismo di chi ne è colpito c'è il potente veleno. Alla fine dello scorso mese di maggio la situazione era questa. I bambini visitati sono stati 32 mila, sono stati effettuati due screening al termine dei quali si sono avuti 607 casi sospetti che si aggiungono ai 48 certi registrati nello scorso

Dei 607 casi sospetti se ne sono ripresentati al controllo 467; di questi, 278 sono stati riconosciuti esenti da manifestazioni cutanee, 123 ancora sospetti e 66 affetti da cloracne.

Aborti spontanei in forte aumento

mento da diossina. Per i comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio il loro numero in rapporto ai parti è aumentato dall'8,9 per cento del trimestre luglio-settembre 1976 al 15 per cento nel bimestre ottobre-novembre.

Nello scorso mese di maggio si è avuto un ulteriore forte aumento, dal 15 al 25 per cento.

Si parla di cento aborti clandestini

Quello degli aborti terapeutici chiesti da gestanti delle zone inquinate che temevano di mettere al mondo bambini malformati è uno dei capitoli più amari della tormentata vicenda di Seveso. Il numero di aborti concessi supera di poco la quarantina, quasi tutti effettuati alla clinima «Mangiagalli» dell'Università di Milano. Non si hanno, naturalmente, dati su quelli compiuti fuori dei canali legali: CISA, medici privati, praticone, all'estero (a questo proposito si sa di tre donne che hanno abortito in Inghilterra) ma il loro numero è indubbiamente elevato (si parla di oltre 100 casi).

Recentemente, per sottrarre le gestanti che fanno richiesta di aborto terapeutico alla possibilità (purtroppo ampiamente verificatasi in passato) di essere oggetto di decisioni arbitrarie, precostituite e addirittura di angherie e di coercizioni, è stato proposto di modificare la composizione della commissione che deve pronunciarsi sulla richiesta e, in caso affermativo, che gli operatori che rifiutano di praticare l'aborto per obiezione di coscienza siano sostituiti da un'equipe formata da medici esterni all'ospedale.

dramma dei bimbi con malformazioni

Non si conosce il numero preciso di neonati venuti alla luce con malformazioni più o meno gravi, anche perchè non sempre gli ospedali segnalano i casi alle autorità regionali. Si parla di 10-12 bambini di famiglie abitanti in una delle tre zone (A. B. di rispetto), nati con anomalie.

Il caso più grave è stato quello di un bimbo di una coppia residente nel quartiere Polo di Meda venuto alla luce affetto da una gastroschisi (mancata saldatura dell'addome). Mori dopo essere stato sottoposto a due interventi chirurgici.

Fatte 5.808 analisi cercando la diossina

Una delle strutture pubbliche sottoposte ad un impegno molto severo per la bonifica delle zone inquinate e il Labo-

ratorio provinciale di igiene e profilassi. Alla data del 30 giugno scorso il Laboratorio aveva eseguito 5.808 analisi per la ricerca della diossina. L'Amministrazione provinciale, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, sta potenziando il Laboratorio. Nei giorni scorsi si è proceduto alla realizzazione della seconda linea per la estrazione della diossina e di altre sostanze inquinanti dai campioni (questa operazione viene eseguita solo nel Laboratorio provinciale mentre alle altre due fasi dell'analisi partecipano anche il laboratorio dell'Istituto di ricerche farmacologiche « Mario Negri » e quello dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Milano).

La Provincia di Milano sta procedendo alla sistemazione di un laboratorio nell'ICMESA per ricerche sulla diossina; questo centro potrà in seguito essere utilizzato come sezione staccata di quello provinciale per il controllo delle attività di

Prevista una spesa di 113 miliardi

· I cinque programmi di intervento per la bonifica recentemente approvati dal Consiglio regionale comporteranno una spesa di 113 miliardi di lire. La Regione Lombardia ha finora a disposizione un fondo di 40 miliardi e fino ad oggi ne ha spesi circa la metà per contributi agli sfollati, costruzioni di asili nido, ripristino dell'agibilità nelle scuole, trasporti, reperimento di alloggi, interventi per l'economia che hanno riguardato diversi settori: agricoltura (29 aziende), artigianato (37 imprese nella zona «A» evacusta, 79 nella zona «B» temporaneamente ferme), commercio (nella zona « A » ci sono nove aziende chiuse), industria (3 imprese nella «A» e

La Givaudan ha finora versato alla Regione due miliardi

Torneranno a casa ad agosto 500 sfollati della zona «A»

La mappa degli interventi realizzati fin qui dalla Provincia di Milano - Che cosa resta da fare Ancora nel reattore dove è avvenuto lo scoppio circa trentacinque chilogrammi di veleno



I bidoni sono stati poi immersi in soda caustica e interrati.

Per sollecitare il risarcimento da parte della società elvetica

Le parti civili impegnate ad accelerare l'inchiesta

Undici gli imputati, tra cui i massimi dirigenti dell'ICMESA - Il problema delle perizie sulle modalità dell'incidente e sui suoi effetti su persone, animali, ambiente e cose

ziaria per il disastro dell'IC-MESA, affidata al giudice istruttore del tribunale di Monza, Rinaldo Rosini, da mesi ormai segna il passo. E non per volontà del magistrato. Naturalmente anche per tragedie grandi come quella causata dalla fuga della diossina dalla fabbrica svizzera di Seveso, l'accertamento delle responsabilità penali (al di là di quelle politiche e ammi nistrative) non sfugge ai vincoli rappresentati dalle procedure che sono l'elemento fondamentale delle garanzie che la «Giustizia» deve assicurare a tutti, anche quendo la coscienza popolare ha già individuato i vari livelli di responsabilità. Quello che, quindi, il croni

sta può redigere è solo un da sgomberare le sostanze sintetico «punto» relativo alcontenute nel reparto B, quella fase in cui l'inchiesta si lo dove si trova il reattore trova attualmente. nel quale si è verificata la esplosione del 10 luglio. Il giudice istruttore di Monza ha dichiarato che entro breve tempo, completate le perizie giudiziarie, si potra procedere alla bonifica del reparto B, compreso il reattore, nel quale si presume sia contenuta una notevole quantità di diossina (si parla di 35 chili). Lo stabilimento IC MESA, in base ad una con-

Gli imputati — per vari rea-ti — sono undici: tre dirigenti dello stabilimento di Seveso, Hervig von Zwehl, direttore generale dell'ICMESA. Paolo Paoletti, direttore di produzione e Giovanni Radice, direttore tecnico; poi vi sono alcuni dei massimi dirigenti della società Givaudan — la casa madre svizzera della ICMESA - e cioè: Guy Waldvogel, amministrateno questi i tre imputati elvetici, rimasti sempre al sicuro in Svizzera, dove le autorità non hanno mai ritenuto di dover anch'esse procedere contro di loro; vi sono, ancora, alcuni altri imputati italiani, e cioè Fabrizio Malgrati, sindaco di Meda, lo ufficiale sanitario del consorzio di Seveso, Giuseppe Ghetti, e il suo predecessore, dott. Sergi, e infine due dirigenti minori dell'ICMESA, il capo turno Antonio Ajello e il capo reparto Gabriele Gaviraghi.

Le imputazioni — eccetto quelle connesse a violazione di norme e regolamenti sanitari tomissione di atti di ufficio e omessa denuncia di reato) che riguardano il sindaco di Meda e i due ufficiali sanitari — concernono i reati di disastro colposo, omissione dolosa di cautele antinfortunistiche, delitti colposi, danni, lesioni colpose. Oltre agli imputati a piede libero e ai due minori tecnici scarcerati dopo breve tempo, anche i tre massimi dirigenti dell'ICMESA, avendo pagato la società alcune decine di milioni di cauzione. hanno ottenuto da tempo la

libertà provvisoria. Ciò che in questo momento assume, tuttavia, preoccu-

gione Lombardia, Consiglio di fabbrica dell'ICMESA e sindacati, singoli lavoratori, il gruppo degli abitanti sfrattati da Seveso e Meda e altri singoli cittadini danneggiati, familiari delle cinque persone sinora decedute in circostanze ritenute sospette e quelli delle decine di colpiti da cloracne o altri danni fisici — è il fatto che il rapido sviluppo del procedimento è strettamente condizionato dalle conclusioni delle due perizie più importanti fra quelle disposte dal magistrato: la prima riguarda l'accertamento delle cause e delle moda-

lità che, lungo il processo produttivo, portarono alla e splosione nei reattore e quindi alla fuga della diossina; la seconda, molto più complessa, concerne l'accertamento degli «effetti» della micidiale « nube » sulle persone, sul territorio, sulle cose e sugli animali e la estensione di tali effetti nel tempo e nello spazio.

Si tratta, come si vede, di una indagine tale da fare apparire, come è già stato rilevato, del resto, del tutto inadeguati gli strumenti oggi disponibili in uomini e in mezzi rispetto agli obiettivi della indagine. Appare quindi comprensibi-

MILANO — L'inchiesta giudi- | progettista degli impianti; so- | avvocatura dello Stato). Re- | no le necessarie pressioni in primo luogo perchè anche queprattutto perchè ogni ulteriore ritardo nella sua conclusione non si traduca *automa* ticamente in un ritardo nella definizione del problema fondamentale che rimane quello del risarcimento dei danni da parte della società elvetica, ricorrendo a soluzioni anche

stragiudiziali. Si tratta di una questione grave se si pensa che, menre per le conclusioni della prima perizia è previsto come limite di tempo la fine di quest'anno, per quelle della seconda si rischia di arrivare ben oltre la metà dell'anno prossimo. L'indagine, infatti, abbraccia un terreno in gran parte ancora inesplorato, come la valutazione del danno ecologico e delle conseguenze sulle persone, sugli animali e sulle cose dell'in-

quinamento da diossina. Stante così la situazione, si profila un grave ritardo per una prima conclusione del giudizio, ed è un rischio che le vittime dell'ICMESA (che vuol dire poi della Givaudan e della Hoffman La Roche) non possono correre.

re delegato, Jeorg Sambeth, pante rilievo per tutte le «par-direttore tecnico, Fritz Moeri, il civili»—Stato (attraverso la gali delle parti civili faccia-Come Seveso ricorda la tragedia

vano tranquilli, proprio co- i distruggere il suo nemico, la

DALLA PRIMA

mo seduto ad un bar di piazza Verdi, nel centro di Sereso, « mi hanno fatto le analisi, poi mi hanno detto di ritornare. Ma è passato un anno proprio oggi, io non ho niente, perche dovrei andar-

Sul muro di un condominio di ria Vignazzola, a duecento metri dalla barriera qualla dell'ondulux che delimita la zona A, è affisso un manifesto ormai scolorito. C'è scritto: « Sereso dice NO alla recinzione, all'inceneritore, ai rifiuti di Desio, Cesano e Meda, alla defoliazione (ha già provveduto madre natura). SI' all'apertura di corso Isonzo e di ria Vignazzola (due delle strade inquinate ndri. alla richiesta dei medici di virere in zona A (era stata fatta da un gruppo di sanitari democristiani per dimostrare che la diossina non è così pericolosa come si dice, ndr), alle cose chiare e oneste. Cittadini, siate pronti ad interve-nire». E' il « no » alla bonifica, anche con i suoi difetti ed errori. E' il rifiuto della realtà. Ci sono molti motivi economici (leciti o meno) e psicologici che possono spiegare questo atteggiamento: ma

non c'è n'è uno che possa

me si conviene in un giorno Seveso ieri ha vissuto una giornata che parera come un'altra. Forse anche noi giornalisti non siamo riusciti, in quest'anno, a spiegare come possano coesistere due realtà così diverse: una zona inquinata dalla diossina e una parte della cittadina normale, dore diossina non c'è n'è (o non dorrebbe essercene. E quanto sia grande il rischio che una parte, quella sana, ignori l'altra, la rifiuti, come

si rifiuta tutto ciò che è « di-E' passato un anno drammatico e tormentato. La rabbia, la disperazione, l'esasperazione sono esplose parecchie volte a Sereso e altrove. E questi sentimenti restano sotto l'apparente tranquillita, sotto una patina di indifferenza, il giornale sportiro discusso, il solito aperitivo al bar, la passeggiata con la ragazza.

Tante volte ho sentito gridare nelle assemblee e nelle manifestazioni: «Seveso vive!». Ma anche la voglia di dimenticare che ha fatto di ieri, primo anniversario della catastroje, un giorno come un altro ha confermato che Seveso per tornare a vivere, per da- gli slogan, scarsa la partecie di disinsettazione nelle tre giustificarlo. E ieri gli autori re corpo alla speranza dei pazione degli abitanti del pozone (A, B e di rispetto).

menticarlo o scherzarci su. E' necessario vincerlo. Una manifestazione dei gruppi SEVESO - Circa trecento

diossina. Sa che non basta di-

persone, aderenti al « comitato tecnico-scientifico », un'organizzazione sorta nelle zone contaminate dalla diossina che fa capo a Democrazia proletaria, hanno dato vita ieri a Seveso a una manifestazione in occasione del primo anniversario della fuoriuscita della nube to sica. All'iniziativa, che ha avuto un prologo sabato pomeriggio, presso il cinema Italia di Cesano Maderno, dove si è tenuto un « processo popolare » contro l'ICMESA, hanno aderito i gruppi della sinistra extra parlamentare che compongono DP, «Magistratura Democratica » e « Medicina Democratica », e alcuni comitati di lotta dei paesi limitrofi.

I manifestanti hanno percorso il tragitto che separa Seveso da Cesano Maderno dove presso il Villaggio SNIA si è tenuto il comizio conclusivo. Durante il corteo pochi

trattori, messi a disposizione per l'occasione da agricolto ri della zona, su cui appari vano scritte e parole d'ordi ne che dimostrano, ancora una volta, la saldatura obiet tiva, avvenuta in questi luoghi, fra gruppi della sinistra extra parlamentare ed altri di ispirazione qualunquistica, se non apertamente reazionaria. Al comizio conclusivo han-

no preso la parola i promotori della manifestazione, un membro del consiglio di fabbrica dell'ICMESA e Mario Capanna, consigliere regionale di DP. Poche parole per li quidare le responsabilità dell'ICMESA nella tragedia di Seveso, nessuna proposta concreta per far fronte alla grave situazione in atto nelle zone inquinate dalla diossina: il comizio è servito ancora una volta per imbastire una vergognosa e quanto mai sterile speculazione sulle asserite « responsabilità » di comunisti e socialisti nelle vicende che hanno seguito il tragico scop-

pio di un anno fa. Al termine della manifestazione gruppi di partecipanti, in gran parte provenienti da Milano, hanno manifestato tutto il loro livore anticomunista strappando dai muri i manifesti fatti affiggere dalle sezioni del PCI di Cesano, Seveso, Desio e Meda.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Indennità di anzianità dei dipendenti di Enti locali per i servizi pre-ruolo

ti sarò grato se voriai chiarire ai dipendenti comunali il problema della liquidazione dell'indennità di fine servizio o dell'indennità di anzianità, di cui ogni dipendente comunale ha diritto all'atto della cessazione dal servizio, per il periodo di servizio prestato precedentemente al 2-1-1968, non di ruolo e non coperto da contribuzione previdenzia-

le INADEL. - Il Comitato di controllo della Regione Marche ritiene che i provvedimenti, con i quali il comune assume a proprio carico l'onere de! pagamento dei contributi di riscatto dei servizi non di ruolo prestati dai propri dipendenti anteriormente al 2-1-68 ai fini della liquidazione dell'indennita di fine servizio INADEL, sono illegittimi, peichè adottati in violazione all'art. 13 della legge 8-3-1968, n. 152, che pone a totale carico del personale interessato pagamento dei contributi di riscatto. Sin qui mi sembra regolare e quindi giusto. Non mi sembra giusto, invece, che il Comitato medesimo respinga per manifesta illegittimità i provvedimenti con i quali l'Amministrazione comunale liquida l'indennità di fine servizio o di anzianità per il periodo di servizio non di ruolo, non coperto da contributo previdenziale INADEL, ai propri dipendenti che cessano dal ser-

vizio per collocamento a rite di Cassazione, sia del Consiglio di Stato e relative sentenze dei TAR. L'indennità di anzianità o di fine servizio, che dal punto di vista giuridico ha carattere «retributivo», matura durante lo svolgimento del servizio e deve essere corrisposta, in tempo differito cioè in coincidenza con il momento della cessazione del rapporto d'impiego. La Corte Costituzionale, nella sentenza n. 3 del 1966, ha accolto la nozione di indennità come « retribuzione differita» e con ciò ha appli-

cato ad essa tutte le garanzie apportate dall'art. 36, 1' comma della Costituzione. Ti prego di pubblicare gli

estremi delle leggi e delle sentenze che aiutano i dipendenti comunali interessati a far valere il proprio diritto. Rag. FERDINANDO BINCI (Jesi - Ancona)

Il problema che poni è di indubbio interesse, e riguarda, a quanto ci consta, molti lavoratori, che hanno finito col trovarsi, senza alcuna responsabilità, nella seria situazione da te descritta. Per trattare l'argomento nel modo più chiaro, è però opportuno invertire, in un certo senso, l'ordine delle questioni da te presentate, e cominciare con l'affrontare per prima quella delle spettanze dell'indennità di anzianità relative agli anni di avventiziato per i lavoratori successivamente entrati in ruolo.

Si può allora ricordare anzitutto che l'indennità di anzianità per gli avventizi è stata istituita dall'art. 9 del d.l. 4 aprile 1947, n. 207 nella misura di un mese per ogni anno di servizio. Non vi è dunque alcun dubbio che l'ente doveva versare l'indennità ad un avventizio che abbia poi cessato il suo rapporto di lavoro senza entrare in ruolo. Nel caso, però, che sia invece successivamente entrato in ruolo sorge, almeno all'apparenza, una difficoltà, poiche il 4º comma del citato art. 9 legge 207 del 1947 dispone che «l'indennità non è dovuta nel caso di licenziamento per motivi disciplinari o di dimissioni volontarie o passaggio

E' proprio questa ultima

parte della norma che deve essere valutata alla luce di tutta la successiva elaborazione legislativa, dottrinale e giurisprudenziale, che ha riconosciuto alla indennità di anzianità natura di retribuzione differita e non di a premio» (la stessa Corte Costituzionale si è pronunciata in tal senso almeno sei volte. con sentenze n. 3 del 1966; n. 78 del 1967; n. 75 del 1968; n. 179 del 1970; n. 204 del 1971; n. 156 del 1973 e n. 236 del 1974); e alla luce altresi, dell'unitarietà del servizio reso dal dipendente anche se in diversa posizione giuridica prima e dopo l'entrata in ruolo. Non si può cioè ritenere che una spettanza che è retribuzione, vada persa all'atto dell'entrata in ruolo. vesse cosi... pagare la stabilizzazione del suo rapporto di Questi concetti sono stati.

ad esempio, puntualmente espressi dal TAR Emilia-Romagna con sentenza 24 mar-20 1976 n. 145, confermata dal Consiglio di Stato, che sulle questioni da te poste risulta molto precisa. Vi si osserva, tra l'altro, che il 4º comma dell'art. 9 del d.l. n. 207 del 1947, può oggi essere intesa non già nel senso, incompatibile con la natura retributiva dell'indennità di anzianità, della perdita dell'indennità stessa al momento della entrata in ruolo, ma solo in quello che tale indennità non

viene corrisposta in tale mo-mento perche il rapporto di servizio continua. Analogamente, nel rapporto di lavoro privato, non si deve liquidare l'operaio nel momento in cui passa impiegato, perchè il rapporto di lavoro si modifica ma continua (e i conti, per così dire, si fanno alla

Chiarito questo primo aspetto, si possono affrontare le questioni riguardanti la legge 8 marzo 1968 n. 152. Nel sistema prospettato da tale legge vi è certamente la previsione che il riscatto dei servizi pre-ruolo avvenga in via normale, col versamento dei contributi a carico dell'interessato, ma in nessun punto la legge vieta la corresponsione dell'indennità di anzianita dei dipendenti per il pe riodo non coperto dalla iscrizione INADEL ai fini previdenziali. Non lo vieta neanche nell'art. 17 il quale impedisce bensi che siano erogati trattamenti previndenziali di fine servizio, in aggiunta al normale trattamen to previdenziale INADEL ma, per l'appunto il periodo di servizio pre-ruolo è un periodo che in mancanza di riscatti, non dà diritti ad alcun trattamento a carico dell'INADEL. L'art. 17, insomma, vuol solo impedire che il lavoratore cumuli due diversi trattamenti per uno stesso periodo, e quindi non esclude, ma anzi, a nostro avviso, implicitamente ammette che un trattamento distinto sia dato per il periodo non coperto da contribuzione INA-

E si può così arrivare all'ul timo punto: è proprio vero che l'ente locale il quale si accolla, versandoli in proprio, contributi per il riscatto del servizi pre-ruolo, viola l'art 13 della legge n. 152 del 1968. che prevede la contribuzione a carico del dipendente? Se si tiene presente tutto il sistema fino ad ora illustrato la risposta è negativa e si potrebbe anzi perfino dire che l'ente fa opera di buona amministrazione. In primo luogo la previsione dell'art. 13 t«a totale carico del personale interessato») chiarisce solo che il riscatto dei periodi pre-ruolo non deve far carico all'INADEL ma allo stesso lavoratore. La possibilità di un accollo da parte dell'ente non è, a nostro avviso. presa in considerazione, e non deve essere giudicata illegittima. L'alternativa infatti è questa: o il periodo pre-ruolo viene riscattato e allora vi è un completo trattamento INADEL, e l'indennità di anzianità per quel periodo non è più dovuta dall'ente. o non viene riscattato e allora l'ente deve l'indennità

di anzianità. E' logico allora che convenga all'ente accollarsi piuttosto l'onere dei contributi, con che — si noti — non vien dato nulla «in aggiunta» al trattamento INADEL proprio perchè così si rende ocmputabile ai fini previdenziali un trattamento che altrimenti non lo sarebbe. Alla luce di queste considerazioni va dunque visto l'art. 13 della legge n. 152, che al pari di tutte le altre norme che qui interessano, dell'art. 17 legge n. 152 e dell'art. 9, quarto comma dal d.l. del 1947, non può essere considerato «a sè », e così applicato in modo pedestre, con grave e illegittimo danno per i lavoratori.

Raggiungimento dell'età pensionabile e diritto al preavviso

La Corte di Cassazione, con sentenza 14 ottobre 1976 n. 3425 (in Foro Italiano 1977, I. c 1273, ss.) ha confermato una regola di notevole importanza pratica: nel rapporto di lavoro privato il raggiungimento dell'età pensionabile non da luogo ad immediata risoluzione del rapporto di la-

Il datore di lavoro, può in tal caso, procedere al licenziamento senza necessità di addurre un giustificato motivo, ma sempre con il dovuto preavviso. Ne consegue, ad esempio, che ove il lavoratore pensionato sia in quel momento ammalato, il preavviso potrà essere completato, e il rapporto di lavoro si concluderà definitivamente, solo alla f ne della malattia stessa. In tale ultimo punto vedi anche Cassazione 29 ottobre 1973 n. 2811 (in Foro Italiano 1974.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvecato CdL di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrè, aiudice: Nino Raffone, avvecato CdL Torino; Salvatore Senese, giudice; Gaetane Velpe, avvocate CdL di Beri.